Sir

**Verso Cop26: appello del Papa e dei leader religiosi per “un’azione rapida, responsabile e condivisa”**

4 Ottobre 2021 @ 11:02

“Le generazioni future non ci perdoneranno mai se perdiamo l’opportunità di proteggere la nostra casa comune. Abbiamo ereditato un giardino: non dobbiamo lasciare un deserto ai nostri figli”. È quanto si legge nell’Appello firmato oggi in Vaticano da circa 40 leader religiosi in rappresentanza delle principali religioni del mondo, riuniti insieme agli scienziati in occasione dell’incontro “Fede e scienza: verso Cop26”, organizzato dalle Ambasciate di Gran Bretagna e di Italia presso la Santa Sede insieme alla Santa Sede. Queste, nel dettaglio, le principali richieste per invertire la rotta sul clima, come chiesto da Papa Francesco nel messaggio consegnato ai presenti: “Il mondo raggiunga il prima possibile l’azzeramento delle emissioni nette di carbone, per limitare l’aumento della temperatura media globale a 1,5 gradi al di sopra dei livelli preindustriali”; “le Nazioni più ricche e quelle con le maggiori responsabilità” intensifichino “la loro azione per il clima in patria e sostenendo finanziariamente i paesi vulnerabili per adattarsi e affrontare il cambiamento climatico”; i governi con urgenza aumentino “le loro ambizioni e la loro cooperazione internazionale per la transizione verso l’energia pulita e verso pratiche sostenibili di utilizzo del suolo, sistemi alimentari rispettosi dell’ambiente e finanziamenti responsabili”. “Chiediamo alla comunità internazionale riunita in occasione della Cop26 di intraprendere un’azione rapida, responsabile e condivisa per risanare e guarire la nostra casa comune”, l’invito finale del documento, in cui si fa appello “a tutti abitanti del pianeta, perché si uniscano a noi percorso comune”, tramite “un’ azione creativa rispettosa e coraggiosa per il bene della terra, nostra casa comune”. L’incontro proseguirà questo pomeriggio, a porte chiuse, a Palazzo Borromeo, sede dell’Ambasciata d’Italia presso la Santa Sede.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Papa Francesco: “contrastare cultura dello scarto”**

“Contrastare quella cultura dello scarto, che sembra prevalere nella nostra società e che si sedimenta su quelli che il nostro Appello congiunto chiama i ‘semi dei conflitti: avidità, indifferenza, ignoranza, paura, ingiustizia, insicurezza e violenza’”. È l’esortazione del Papa ai partecipanti all’incontro “Fede e scienza: verso Cop26”, organizzato in Vaticano. “Sono questi stessi semi di conflitto che provocano le gravi ferite che infliggiamo all’ambiente come i cambiamenti climatici, la desertificazione, l’inquinamento, la perdita di biodiversità, portando alla rottura di quell’alleanza tra essere umano e ambiente che dev’essere specchio dell’amore creatore di Dio, dal quale proveniamo e verso il quale siamo in cammino”, scrive Francesco nel discorso consegnato durante l’incontro: “Tale sfida a favore di una cultura della cura della nostra casa comune e anche di noi stessi ha il sapore della speranza, poiché non c’è dubbio che l’umanità non ha mai avuto tanti mezzi per raggiungere tale obiettivo quanti ne ha oggi”. Quello che le religioni devono testimoniare per favorire un “cambio di rotta” del pianeta, per il Papa è “un amore che si estende a tutti, oltre le frontiere culturali, politiche e sociali; un amore che integra, anche e soprattutto a beneficio degli ultimi, i quali spesso sono coloro che ci insegnano a superare le barriere dell’egoismo e a infrangere le pareti dell’io”. Due i piani su cui si articola questa sfida: “Quello dell’esempio e dell’azione, e quello dell’educazione. In entrambi i piani, noi, ispirati dalle nostre fedi e tradizioni spirituali, possiamo offrire importanti contributi”, attraverso “percorsi educativi e formativi che possiamo sviluppare a favore della cura della nostra casa comune”.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Francia: la Chiesa si appresta ad accogliere domani il Rapporto choc sugli abusi. Vescovi invitano a pregare per le vittime e per una Chiesa che diventi “casa sicura”**

La Conferenza episcopale francese invita la chiesa cattolica in Francia ad unirsi domani in preghiera per prepararsi ad “accogliere il rapporto della Commissione indipendente sugli abusi sessuali nella Chiesa” ed ha diffuso via Twitter una speciale intenzione di preghiera. “Signore, ti affidiamo tutti coloro che hanno subito violenze e aggressioni sessuali nella Chiesa: possano contare sempre sul tuo sostegno e sul nostro sostegno nei momenti di prova. Possiamo noi, come tuo Figlio, prenderci cura dei più piccoli e fragili per rendere la nostra Chiesa una ‘casa sicura’. Donaci il tuo Spirito di umiltà per vivere nella speranza nei giorni a venire. Amen”. Dopo due anni e mezzo di lavoro, la Commissione indipendente sugli abusi sessuali nella Chiesa (Ciase), insediatasi l’8 febbraio 2019, presenterà il suo rapporto domani, martedì 5 ottobre, alle 9. La presentazione dell’indagine avverrà nella linea di assoluta trasparenza e sarà quindi diffusa in diretta su diverse piattaforme tv e social: sul canale Kto, sul canale YouTube dell’emittente cattolica e sulla pagina Facebook della Ciase. Alle 10, il Rapporto, nonché i suoi allegati nella loro interezza, saranno pubblicati e quindi accessibili a tutti, sul sito web della Commissione, in una scheda dedicata. Sarà il presidente incaricato della Ciase, Jean-Marc Sauvé, a consegnare e presentare tutta la documentazione a mons. Eric de Moulins-Beaufort, presidente della Conferenza dei vescovi di Francia, e a suor Véronique Margron, presidente della Conferenza dei religiosi e delle religiose di Francia. Milleduecento email e lettere ricevute in questi anni, storie raccontate in poche pagine o anche contenute in file spessi a volte accompagnati da documenti legali o certificati medici. Dalle prime anticipazioni che si possono leggere sul giornale cattolico La Croix, negli ultimi 70 anni di storia della Chiesa di Francia, si possono contare fra i 2.900 e 3.200 preti o altri membri della chiesa francese individuati come pedofili mentre le vittime sarebbero almeno 10mila, come ipotizzato a marzo dallo stesso Sauvé. Riuniti a gruppi nelle settimane scorse a Roma per la visita ad limina in Vaticano, i vescovi francesi hanno anticipato a Papa Francesco i risultati dell’indagine. Rispondendo ai giornalisti, il presidente della Conferenza episcopale francese, mons. Eric de Moulins-Beaufort, ha detto: “Penso prima di tutto alle vittime, ai volti, ai nomi, alle persone che conosco. E attraverso loro, penso a tutti quelli che non conosco. C’è un grido spaventoso che deve essere sentito e ascoltato. È importante rendersi conto che il 5 ottobre sarà un giorno difficile per queste persone”. L’arcivescovo ammette che “la portata del fenomeno è maggiore di quanto si poteva temere”. “Questo male è lì, dobbiamo affrontarlo, trattarlo, cercare di uscirne, guardarlo in faccia”.

(M.C.B.)

\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Covid: Atteso per oggi parere dell'Ema sulla terza dose del vaccino**

**Figliuolo: "le dosi ci sono e andremo spediti"**

E' atteso per oggi un pronunciamento dell'Agenzia europea per i farmaci sulla terza dose del vaccino anti Covid.

Lo ha annunciato il commissario all'emergenza Covid, Francesco Figliuolo ieri a 'Che tempo che fa' su Rai 3. "Domani si riunirà l'Ema e dirà qualcosa sulla terza dose. Sappiamo che negli Stati Uniti la stanno facendo dagli over 65 e anche in Francia, noi aspettiamo il 4 e poi daremo indicazioni: le dosi ci sono e andremo spediti.

L'apertura della scuola non ha portato un aumento dei casi. "Più vaccinati ci sono e più siamo al sicuro. Alcuni paesi, come il Portogallo, ne hanno più di noi, ma la situazione vaccinale in Italia è buona: l'apertura della scuola è stato un evento ben gestito, che non ha portato a grandi incrementi di contagi, e sono partite le terze dosi per i pazienti più fragili e ultra 80enni". Lo ha spiegato Luca Richeldi, direttore UOC di Pneumologia della Fondazione Policlinico Gemelli di Roma, ad Agorà, su Rai Tre. Anche gli ultimi dati sui sono rassicuranti rispetto all'utilità del vaccino. "Le persone vaccinate ha la metà di probabilità di sviluppare il Long Covid e, se infette, a parità di carica virale, contagiano meno". Così come si stanno accumulando i dati a favore della terza dose, di cui in Italia ne sono già state somministrate 95.000. "E' una prospettiva abbastanza concreta e probabile - ha precisato - che di qui all'anno prossimo riusciremo a coprire tutta la popolazione con la terza dose, perché i dati sono incoraggianti. E', non solo sicura, ma efficace a ridurre ancora di più i tassi di ospedalizzazione".

 \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Elezioni amministrative 2021: seggi aperti fino alle 15**

**Alle 23 l'affluenza è stata del 41,65%**

I seggi tornano aperti dalle 7 di questa mattina fino alle 15 per la consultazione elettorale per il rinnovo di 1.192 amministrazioni comunali, per le suppletive della Camera e per le regionali in Calabria. Sono 12.147.040 gli elettori chiamati alle urne, distribuiti in 14.505 sezioni.

Nell'ultima rilevazione del Viminale, ieri sera alle 23 avevano votato il 41,65% degli aventi diritto. Nel 2016 - quando si votava in un solo giorno - era stato del 61,49%.

Alla chiusura dei seggi, nella prima giornata di voto per le regionali in Calabria, l'affluenza è stata del 30,87% degli aventi diritto. Nel gennaio 2020, alla stessa ora, aveva votato il 44,43% ma in quella occasione si trattava del dato definitivo visto che si votava in un solo giorno. La provincia in cui si è votato di più si conferma quella di Catanzaro con il 33,39% (un anno fa 46,79%). A seguire le province di Cosenza e Reggio Calabria, con il 31,04% (nel 2020 rispettivamente 44,14 e 45,40%),Vibo Valentia (27,89 contro 41,35%) e Crotone (27,16 contro 37,81%)

Berlusconi, il centrodestra è unito - "Si, sicuramente è unito e c'è anche affetto tra i leader". Lo ha detto l'ex premier Silvio Berlusconi rispondendo ai giornalisti che gli hanno chiesto al termine del voto per le comunali se il centrodestra è unito. "Tutte queste illazioni di certa parte della stampa su divisioni interne non sono fondate", ha aggiunto. Poi alla domanda chi sarà leader della coalizione tra Meloni e Salvini ha aggiunto: "Anche questo è un argomento che vedremo. C'è una regola nel centrodestra che dice che saranno i voti a determinare chi avrà la precedenza nella responsabilità".

"Il voto è il gesto più elementare e allo stesso tempo più decisivo di esercizio dei diritti democratici. Dobbiamo compierlo con gioia, consapevoli di contribuire ad alimentare così la nostra bella democrazia. Io ho appena votato, fatelo anche voi. Buona domenica a tutti!". Così il leader dei Cinque Stelle, Giuseppe Conte, su twitter, postando una foto sua mentre inserisce la scheda nell'urna.

Si tratta di un test tra gli schieramenti e dentro gli schieramenti, tra leader, vecchi e nuovi, di partiti avversari ma anche tra quelli alleati. Tra le sfide clou quelle di Roma, Milano, Napoli, Torino e Bologna. ma si vota anche per le Regionali in Calabria e per le suppletive a Siena (dove corre il segretario dem Enrico Letta) e a Roma nel collegio di Primavalle.

Pd e M5s corrono insieme, oltre che in Calabria, a Bologna e Napoli per quanto riguarda i capoluoghi di Regione, in 5 capoluoghi di provincia (Varese, Pordenone, Ravenna, Grosseto e Isernia) su 14, e in 27 comuni sopra i 15mila abitanti su 97. Letta e Conte dichiarano di andare d'amore e d'accordo ma nei rapporti molto influirà il sostegno reciproco nei ballottaggi nelle città dove al primo turno Pd e M5s sono andati separati. Occhi puntati quindi soprattutto su Roma e Torino, dove 5 anni fa i pentastellati fecero il colpaccio con Virginia Raggi e Chiara Appendino. Difficile che il bis riuscirà in un'elezione che sembra più tornare allo schema tradizionale bipolare, centrosinistra contro centrodestra. Partita incrociatissima dentro il centrodestra, unito ovunque, tranne Spoleto, a livello territoriale ma diviso al governo con Lega e Fi in maggioranza e Fdi fieramente all'opposizione. Salvini, che ha dato dimensione nazionale alla Lega, punta a confermare il primato suo e del partito dentro la coalizione anche per mettere a tacere alcuni malumori interni emersi sul tema dei vaccini e del green pass. Giorgia Meloni, che i sondaggi dell'ultimo periodo hanno visto crescere in modo esponenziale, tenta di radicare Fdi anche al nord, tradizionale feudo di Fi e della Lega e consolidare il suo peso nel centrosud.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Torino, la posta in palio**

**Partita tutta da giocare, per la quale è probabile il ballottaggio**

Per qualcuno è "l'elezione più importante dal Dopoguerra", una sorta di referendum tra il rilancio o l'oblio di Torino. Conclusa l'esperienza di Chiara Appendino, che i pentastellati sperano di proseguire con Valentina Sganga, con Stefano Lo Russo il centrosinistra vuole riconquistare il suo villaggio di Asterix.

Dovrà però fare i conti con un centrodestra mai così competitivo come con il 'civico' Paolo Damilano. Partita tutta da giocare, insomma, per la quale è probabile il ballottaggio. In palio la centralità politica, e non solo, di una città dal passato glorioso ma dal futuro ancora da scrivere.

Dei fasti della prima capitale d'Italia resta solo l'alloure, come pure della vocazione industriale. Il resto l'ha fatto la pandemia, tre esercizi commerciali su dieci costretti secondo la Camera di Commercio ad abbassare per sempre le serrande. Arrancano soprattutto le periferie, rammarico della sindaca Appendino che avrebbe voluto fare di più per chi cinque anni fa le diede fiducia. Da qui ripartono - ognuno con la propria ricetta - i tredici candidati sindaco e le trenta liste che li appoggiano.

A partire per primo, ormai dieci mesi fa, l'imprenditore delle acque e del vino Paolo Damilano, con la lista Torino Bellissima, a cui si sono aggiunti i partiti di tutto il centrodestra. Dato per outsider, teorizza la fine delle ideologie per far ripartire la città. Stefano Lo Russo, professore del Politecnico cresciuto nel Pd con la vocazione da sindaco, promette invece di riannodare i fili con la gente, quelli rotti cinque anni fa che sono costati il secondo mandato a Piero Fassino. Punta infine sulla continuità Valentina Sganga, capogruppo uscente di un Movimento 5 Stelle che - dice - ha saputo tenere botta a cinque anni difficilissimi e ora ha le carte in regola per completare il lavoro iniziato.

Sembrano relegati al ruolo di comprimari gli altri candidati, fatta eccezione forse per Angelo D'Orsi. Il docente universitario della coalizione delle sinistre sta raccogliendo consensi tra gli intellettuali torinesi, e non solo, con una campagna elettorale fatta di incontri culturali e riflessioni. Non è raro vedere al suo fianco lo storico e divulgatore Alessandro Barbero e persino il regista britannico Ken Loach si è espresso a suo favore.

Come ovvio la scelta spetta ai torinesi, ma questa volta non interessa soltanto loro. Detto che sarà difficile avere un vincitore con il voto del 3 e 4 ottobre, l'attenzione è rivolta al ballottaggio, soprattutto se - come sembra - sarà tra centrodestra e centrosinistra. Che cosa ne sarà, a quel punto, dei voti pentastellati? La logica degli schieramenti vorrebbe andassero al centrosinistra, ma l'intesa mancata per il candidato unitario non gioca a favore. E Appendino, che pure avrebbe sperato in quella alleanza, non ha mai nascosto l'antipatia politica per Lo Russo, protagonista in Consiglio comunale di una feroce opposizione. La politica potrebbe quindi rimescolare le carte. Ma nel segreto dell'urna, si sa, tutto può accadere.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Scuola: “I banchi a rotelle fuori dalle norme anticendio: vanno ritirati”. Scontro Renzi-Conte**

**La decisione di Figliuolo a seguito di specifiche analisi merceologiche. E la telenovela politica continua, con l’attacco del leader di Italia Viva: «Perché gli altri partiti non vogliono la commissione di inchiesta sugli acquisti Covid?»**

Non si chiude la telenovela politica sui banchi a rotelle, soluzione immaginata per la prima ripartenza, ormai un anno fa, della scuola post Covid ma mai davvero risolutiva per rispettare i parametri di sicurezza su larga scala. Tra classi pollaio e aule troppo piccole per il metro di distanza anti Covid, le rotelle non sono andate giù a molte forze politiche. Ma a rianimare la polemica negli scorsi giorni è stato Matteo Renzi durante la presentazione del suo libro “Controcorrente” a Parma.

«Conte chi? Io conosco il Conte allenatore che vince, l'altro ha fatto solo i banchi a rotelle e i ventilatori cinesi di D'Alema» la prima stoccata, a cui aveva risposto l’ex premiet Conte stesso: «Renzi ha una grande efficacia comunicativa ma la politica non si fa con le battute... Ridurre tutte le misure che abbiamo fatto a monopattini e banchi a rotelle lo appaia a Salvini e Meloni, che hanno fatto, durante la massima difficoltà del Paese, una gazzarra mediatica indegna». A fargli da eco anche l’ex ministro dell’Istruzione Lucia Azzolina: «Renzi non perde mai occasione di tacere».

Oggi, però, resta da chiarire il destino degli investimenti sui banchi a rotelle che molte scuole hanno ricevuto e accantonato, o dedicato a laboratori. In ogni caso, sono pochi i casi in cui i banchi a rotelle sono diventati stabilmente la soluzione, durante il Covid. Oltretutto, secondo una notizia pubblicata da “Il Tempo” il generale Francesco Paolo Figliuolo avrebbe disposto il ritiro dei banchi a rotelle perché non rispetterebbero le norme anti incendio. Sul quotidiano si legge come «a seguito di specifiche analisi merceologiche è emerso che gli arredi scolastici evidenziano la non conformità degli stessi alle normative in materia di sicurezza antincendio, impedendone l’uso ed imponendone il ritiro dagli istituti scolastici ove erano stati distribuiti al fine di eliminare i possibili rischi in caso di incendio».

Un caso che ha scatenato un’altra stoccata di Matteo Renzi: «Centodiecimila banchi a rotelle comprati dal precedente governo e poi non utilizzati perché non in regola con le normative antincendio. Che vergogna! Qualcuno pagherà per questo scandalo? Perché gli altri partiti non vogliono la commissione di inchiesta sugli acquisti Covid?» ha scritto il leader di Italia Viva su Facebook. «Intanto - prosegue - noi siamo sempre più orgogliosi di aver mandato a casa Conte e Arcuri. Con Draghi e Figliuolo abbiamo detto basta anche allo scandalo dei banchi a rotelle».